CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 21 LUGLIO 2022

20-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

IL SANNIO quotidiano

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le elezioni • Al terzo scrutinio l'imprenditore si impone e prende le redini dell'Ente sannita-irpino

Camera commercio, vince Bruno

Sconfitto Mastroberardino. Prime dichiarazioni distensive, ma già si prepara la partita per le cariche

Pino Bruno è il presidente della prima Camera di Commercio che fonde Benevento e Avellino. Il primo esperimento istituzionale di rilievo che vede insieme le due province delle aree interne e che dà vita ad un ente da oltre settantamila imprese ha vissuto una stagione elettorale bollente, in linea con le temperature torride del periodo.La carta Bruno, svelata in esclusiva da *Il Sannio quotidiano* già ad inizio luglio, è rimasta coperta durante le prime due votazioni: i rivali della candidatura di Piero Mastroberardino sapevano che sarebbe stato impossibile piazzare il colpo.

a pagina 7



L'elezione

Al terzo scrutinio passa l'imprenditore che sconfigge la cordata Mastroberardino



Camera commercio, vittoria di Bruno

Diciotto voti per il neopresidente, poi dichiarazioni al miele ma si prepara la partite sulle cariche

Antonio Tretola

Pino Bruno è il presidente della prima Camera di Commercio che fonde Benevento e Avellino. Il primo esperimento istituzionale di rilievo che vede insieme le due province delle aree interne e che dà vita ad un ente da oltre settantamila imprese ha vissuto una stagione elettorale bollente, in linea con le temperature torride del periodo.

La carta Bruno, svelata in esclusiva da *Il Sannio quotidiano* già ad inizio luglio, è rimasta coperta durante le prime due votazioni: i rivali della candidatura di Piero Mastroberardino sapevano che sarebbe stato impossibile piazzare il colpo vincente ai due, primi scrutini quando il quorum è troppo alto.

Alla terza votazione Bruno ha prevalso. Chi ha vinto la partita? Tra i vincitori c'è senz'altro Emilio De Vizia, presidente di Confindustria Avellino. Ha tentato di sondare il terreno per Mastroberardino ma dall'inizio aveva avvertito sui rischi di una candidatura sì autorevole ma con scarse chance di successo elettorale. A Benevento per la candidatura di Bruno simpatizzava, naturalmente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dall'esterno, anche il sindaco di Benevento Mastella. I mastelliani tifavano per lui in nome di una lunga amicizia e gli hanno garantito sostegno elettorale, come dimostra il sostegno a Bruno di Pucillo, ex presidente dell'Ordine degli Ingegneri, candidato con Mastella alle comunali e consigliere per le Professioni all'Ente camerale.

Né è un segreto nemmeno che gli stessi ambienti vicini al mondo deluchiano gradivano la soluzione dell'ex presidente di Confindustria. Sul piano delle dinamiche interne alla nuova Camera decisivi sono stati gli accordi con la cordata La Stella (Confcommercio irpina) ma anche con Unimpresa Benevento. Chiara ma non vincente è stata la strategia di Confindustria Benevento. Oreste Vigorito ha sostenuto fino all'ultimo la linea pro Mastroberardino e quella della Coldiretti. Anche a costo di provocare una frattura sulla linea politica con i gemelli irpini. Le frasi post-voto sono state improntare alla diplomazia.

La partita si giocherà successivamente sulle cariche dell'era Bruno. Il Sannio avrà l'agenzia Valisannio (Ignazio Catauro in pole position), ma anche la vicepresidenza.

Bruno: parole di pacificazione post-elettorale

«Sono espressione di Confindustria e ho avuto l'onore di esserne il presidente - sono le dichiarazioni di Bruno riprese dal portale irpino Orticalab - ma con Piero sono legato da sentimenti di sincera amicizia e stima. In una precedente fase sono stato suo sponsor, poi purtroppo il tempo ha modificato alcuni equilibri all'interno delle nostre associazioni, non è stato più possibile portare avanti il discorso. Ma per me il supporto di Piero - le dichiarazioni di pacificazione post-voto dell'imprenditore di Grottaminarda - sarà di utilità straordinaria. Potersi avvalere delle conoscenze di una persona di così elevato standing non può che essere un valore aggiunto».

«Non trascureremo le piccole cose - assicura il presidente - ma mi riprometto in primo luogo di incontrare tutti i collaboratori della Camera, per poi avviare un'attività di ascolto dei 33 consiglieri e non solo. Loro sono espressione del mondo di 6 anni fa – ricorda - perché questa gestazione è durata parecchio e oggi sono mutate una serie di cose. Noi dobbiamo tenere in considerazione anche i corpi intermedi». Bruno non rinfocola la polemica fratricida con Confindustria Benevento, ringraziandola addirittura, ma poco dopo Vigorito chiarira in una nota ufficiale (pubblicata nell'altro articolo in pagina) che piazza Colonna ha sostenuto in tutte e tre le votazioni Piero Mastroberardino.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

20-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le reazioni • Masiello, tra i maggiori sponsor del re del vino, attacca: «Vittoria senza progetto»

Dopo voto: auguri, ma anche note polemiche

Vigorito si limita alle congratulazioni, ma non rinnega appoggio allo sconfitto, entusiasta Barone

Come in ogni partita elettorale, esistono i vinti. Ma Gennarino Masiello e Oreste Vigorito, ossia i due maggiori sponsor sanniti di Piero Mastroberardino battuto da Bruno nelle urne di Avellino per la presidenza della Camera di Commercio, non rinnegano certo le scelte elettorali compiute. Il leader Coldiretti non le manda a dire e accende il post-voto parlando di caccia al 'diciottesimo' voto e di patti violati: "Abbiamo provato a costruire un progetto, un'idea di territorio e di sviluppo per le imprese delle aree interne della Campania". Gennarino Masiello, presidente di Coldiretti Benevento e leader regionale della principale organizzazione agricola, commenta l'esito del voto che ha portato all'elezione di Pino Bruno alla presidenza della neonata Camera di Commercio Irpinia Sannio.

"Un ringraziamento sentito va a Piero Mastroberardino - sottolinea Masiello - per essersi messo a disposizione di un progetto realizzato dalle rappresentanze di più settori produttivi e di entrambe le province, mettendo insieme agli inizi di luglio Confindustria Benevento e Avellino, Coldiretti Benevento e Avellino, Cna Benevento ed Avellino e Cia Benevento ed Avellino, a cui si sono poi aggiunti Cisl, Confcooperative, Confesercenti e Abi. Prendiamo atto che questo progetto ha dovuto lasciare spazio a chi aveva avviato con noi questo ragionamento e poi per strada si è defilato, senza dire niente, senza comunicarlo ai suoi primi interlocutori, senza argomentare le motivazioni, ma andando solo alla ricerca del diciottesimo voto. E' evidente che non c'è un progetto, come dimostrano le prime dichiarazioni, dove il nuovo presidente appare addirittura sorpreso di aver avuto l'appoggio della sua stessa organizzazione in una provincia diversa. Qualcosa non è andato per il verso giusto, ma confidiamo che prima o poi una spiegazione emerga. Io credo invece fermamente nel valore di una stretta di mano, come ho fatto con il presidente Vigorito e con i presidenti delle altre associazioni di categoria, imprenditori affermati e affidabili".

Parole dure. Meno tranchant il presidente di Confindustria Benevento, ma senza passi indietro: "Esprimo le mie congratulazioni al neo eletto presidente della Camera di Commercio Irpinia Sannio, Pino Bruno. Interpreto le Sue prime parole di ringraziamento nei confronti di Confindustria Benevento come la volontà di essere il presidente di tutti e rappresentare tutte le componenti associative, essendosi conclusa la competizione elettorale. Con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, confermo la linea di coerenza rispetto al sostegno dato dal primo momento al candidato Mastroberardino, del quale abbiamo condiviso il programma ed il percorso". Sulla stessa linea - auguri a Bruno, ma rivendicazione della linea pro Mastroberardino - la Cia Benevento e Avellino.

Assai più entusiastiche per la vittoria di Bruno le dichiarazioni del presidente Asi, di rito mastelliano, Luigi Barone che ha remato a favore dell' elezione dell'imprenditore dei generatori elettrici: "Auguri all'amico Pino Bruno, neo presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Sono sicuro che con la sua autorevolezza imprenditoriale, la sua capacità manageriale e il suo garbo nei rapporti umani sarà un'ottima guida di un ente che rappresenta 70mila aziende di due province e quasi duecento comuni sparsi su circa cinquemila chilometri quadrati". Così il presidente dell'Asi della provincia di Benevento, Luigi Barone, commenta l'elezione di Pino Bruno a primo presidente della Camera di Commercio unica di Irpinia e Sannio. "L'ente camerale è strategico per lo sviluppo e per i comparti industriale, artigianale agricolo, commerciale e del turismo. Da oggi con Bruno presidente inizia un nuovo e positivo corso per tutti i settori di due province interne della Campania e spero che si possa giungere ad una unità sui temi che interessano il territorio. Fondi europei, Pnrr, logistica e tanto altro sono le sfide sulle quali bisogna convergere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

e non certo divergere", conclude il presidente dell'Asi di Benevento.

Il vicepresidente della Provincia Lombardi scrive: «L'elezione del Presidente della neonata Camera di Commercio Irpinia Sannio», ha dichiarato Lombardi «costituisce un atto importante dal punto di vista istituzionale in quanto segna la normalizzazione secondo le norme statutaria delle attività operative dell'Ente Camerale nelle aree interne. La Camera di Commercio Irpinia Sannio ha competenza sul territorio di due Province della Campania del nord est, che vantano grandi e comprovate eccellenze in tutti i settori produttivi e che hanno straordinarie potenzialità e opportunità di crescita e di sviluppo da cogliere anche in una congiuntura così delicata e difficile quale quella che stiamo purtroppo attraversando. In tale contesto - ha concluso Lombardi -, sono certo che gli Organi elettivi della Camera di Commercio Irpinia Sannio, a cominciare dal Presidente Bruno, sapranno al meglio tutelare e valorizzare il territorio, le produzioni, i produttori sanniti e la stessa sede istituzionale ed operativa della Camera di Commercio di Corso Garibaldi di Benevento», scrive Lombardi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

UNIVERSITÀ E IMPRESE INSIEME PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL SANNIO

Riscontri positivi sul Ciclo di Seminari INCONTRA

Si sono conclusi positivamente i primi due appuntamenti di "INCONTRA: INnovazione, CONoscenze e TRAsformazione Digitale", il ciclo di seminari organizzato dall'Università degli Studi del Sannio in collaborazione con Piccola Industria Confindustria Benevento.



Obiettivo dell'iniziativa è quello di favorire la sinergia tra mondo universitario e tessuto imprenditoriale sannita, all'insegna della condivisione di conoscenze ed esperienze sui temi dell'INNovazione, della Cultura d'Impresa e della TRAsformazione digitale.

Il ciclo di seminari è stato strutturato su quattro appuntamenti, ciascuno dei quali incentrato su un focus tematico di forte attualità come la sicurezza informatica nelle imprese, la valorizzazione degli asset aziendali e ruolo della proprietà intellettuale, l'analisi di mercato e strategie di ingresso nei paesi esteri e la digitalizzazione delle imprese. INCONTRA,organizzato nell'ambito delle attività di Terza Missione dell'Ateneo del Sannio, è frutto della convinzione che la collaborazione tra Università e sistema produttivo sia di importanza strategica per la crescita socio-economica del nostro territorio, un vero e proprio motore dell'innovazione in grado di incrementare non solo la competitività delle aziende sannite, ma anche l'attrattività della nostra università e l'occupabilità dei nostri studenti.



Il ciclo di seminari rappresenta un'importante occasione di incontro e contaminazione delle idee, oltre che di formazione e di crescita professionale, sia per le risorse umane già occupate presso le imprese, sia per la comunità studentesca che si avvicina al mondo del lavoro.

L'Università del Sannio, salita recentemente all'onore della cronaca per gli eccellenti risultati ottenuti nel campo della ricerca scientifica, soprattutto nell'area dell'Ingegneria, già da diversi anni svolge un'intensa attività in favore dello sviluppo tecnologico e del trasferimento tecnologico e delle conoscenze, conscia del fatto che l'innovazione rappresenta il principale fattore da cui dipende il futuro dell'economia sannita.

In quest'ottica, sebbene il nostro territorio sia già sede di consolidate collaborazioni tra la dimensione accademica e quella produttiva, l'Ateneo del Sannio continuerà a promuovere il dialogo e le sinergie tra questi due mondi, al fine di incentivare ulteriormente le progettualità, fornire alle imprese un contributo di innovazione e supportarle nel processo di aggiornamento delle competenze richieste dall'evoluzione del lavoro, soprattutto a seguito della crisi economica post-pandemia.

Prof. Marco Consales
Delegato al Trasferimento Tecnologico e Rapporti con le Imprese UniSannio

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
20-LUG-2022
da pag. 22 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il fair play del neo eletto «Avremo bisogno di tutti»

L'INTERVENTO

«Sono espressione di Confindustria e, pur nutrendo profonda stima per Mastroberardino, non potevo tirarmi indietro rispetto alla richiesta della mia associazione di scendere in campo». Con queste parole Pino Bruno ha salutato, da presidente neoeletto della Camera di Commercio Irpinia Sannio, la platea dei 33 consiglieri che alla terza votazione hanno chiuso una partita che rischiava di arrivare ai tempi supplementari. Un verdetto inaspettato anche per il vincitore, che ha prevalso di tre voti rispetto allo sfidante Piero Mastroberardino, per una vittoria che dopo due anni di stallo segna l'avvio concreto della nuova organizzazione camerale che mette insieme le province di Avellino e Benevento. Un discorso improntato al fair play quello dell'ex presidente degli industriali irpini: «A Piero sono legato da sentimenti di sincera amicizia e stima ma alla fine lui rappresenta Coldiretti, io Confindustria. In una precedente fase sono stato suo sponsor per l'elezione a capo della Camera di Commercio, poi il tempo ha modificato alcuni equilibri all'interno delle nostre rispettive organizzazioni e non è stato più possibile andare avanti con il discorso iniziale. Ma il settore dell'agricoltura resta assolutamente prioritario e la collaborazione e il supporto di Mastroberardino mi saranno senz'altro di grande aiuto. Potersi avvalere delle conoscenze di una persona di così elevato standing, non può che essere un valore aggiunto per tutta la Camera di Commercio».

Poi il ringraziamento «con giallo» a Confindustria Benevento: «L'organizzazione sannita - dice Bruno - ha dimostrato di saper fare squadra, convergendo su di me come già deciso da Confindustria Avellino e facendo così prevalere lo spirito associativo. Evidentemente le riflessioni dell'ultimo minuto hanno portato a un risultato che non era prevedibile». In realtà il vertice sannita ha affermato di essere rimasto su Mastroberardino. Ma ormai il dado è tratto.

Bruno assicura che nessun settore sarà tralasciato, «sono un industriale di professione, ma un agricoltore per passione» dice con una battuta, e parla già di futuro: «La Camera di Commercio deve ripartire tenendo presente ogni tipo di problematica, senza trascurare il rapporto con tutti i collaboratori che mi riprometto di incontrare al più presto prima di avviare un'attività di ascolto dei 33 consiglieri che sono espressione di quello che era il mondo imprenditoriale e produttivo di sei anni fa, quando è iniziata la lunga gestazione della fusione tra le organizzazioni di Irpinia e Sannio. Da domani ci metteremo al lavoro anche sul Pnrr riflettendo sulle cose possibili, e su questo mi auguro di avere interlocuzioni anche con i livelli superiori. Il mio ruolo mi ha portato a costruire relazioni istituzionali solide che prescindono da quella che è l'espressione politica del momento. Abbiamo un territorio straordinario, meno inquinato di altri ma non immune da certi fenomeni, che ha grandi opportunità da non sciupare, per questo il dialogo con tutte le istituzioni è fondamentale. Irpinia e Sannio rappresentano un unico territorio, ne sono da sempre convinto».

Inoltre particolare attenzione il presidente della Camera promette di riporla per gli asset trainanti delle due province. «Sono molto legato al mondo dell'agricoltura. In questo settore - ricorda - ho mosso i miei primi passi da imprenditore, dalla produzione di macchine agricole all'agricoltura primaria fino all'agroalimentare. Così come ho molto a cuore il settore dell'artigianato, di cui conosco bene problematiche e potenzialità».

ro.fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RESPONSO Bruno commosso nel momento dell'elezione

«FORTE ATTENZIONE PER AGRICOLTURA E ARTIGIANATO, SUBITO AL LAVORO SULLE OPPORTUNITÀ FORNITE DAL PNRR»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



20-LUG-2022
da pag. 22 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Camera di Commercio

Irpinia-Sannio voto con giallo Bruno presidente

▶Mastroberardino battuto per tre voti
Vigorito: «Il voto? Confindustria coerente»



Stretta di mano tra Mastroberardino e Bruno

Fumata bianca alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Alla terza votazione Giuseppe Bruno viene eletto alla presidenza con 18 voti. Lo schieramento a favore dell'ex presidente degli industriali irpini si allarga e lascia il suo sfidante, il docente universitario e produttore vitivinicolo Piero Mastroberardino, a 15 voti. Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento a cui Bruno ha espresso parole di riconoscenza, chiarisce: «Con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, confermo la linea di coerenza rispetto al sostegno dato a Mastroberardino».

Fierro *a pag. 22*

Camera di Commercio, Bruno primo presidente dell'era Irpinia-Sannio

▶L'ex numero uno di Confindustria Avellino batte con tre voti di scarto Mastroberardino

▶Giallo sul sostegno degli industriali ma Vigorito chiarisce: «Noi coerenti»

Rossella Fierro

Fumata bianca alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Alla terza votazione Giuseppe Bruno viene eletto alla presidenza con 18 voti. Lo schieramento a favore dell'ex presidente degli industriali irpini si allarga e lascia il suo sfidante, il docente universitario e produttore vitivinicolo Piero Mastroberardino, a 15 voti. Bruno guadagna anche una preferenza in più rispetto alle 17 necessarie a raggiungere il risultato nella terza sessione del conclave di Piazza Duomo, affermandosi così come primo presidente della Camera delle aree interne. Evitata la quarta chiama e dunque il rischio commissariamento, l'appuntamento al voto dei 33 consiglieri camerali era iniziato sotto i buoni propositi di una stretta di mano tra i due sfidanti, ma si è concluso con un botta e risposta a distanza tra i supporter dell'uno e dell'altro. Sull'esito del voto si consuma un piccolo giallo sul ruolo di Confindustria Benevento, fino alla vigilia schierata con Mastroberardino insieme alle compagini irpine e beneventane di Coldiretti, Cia, Cna, Cisl e Confesercenti Avellino, a differenza dei colleghi





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

industriali irpini promotori della candidatura del loro ex presidente con Confcommercio Avellino, Casartigiani Avellino, Api Avellino e Claai Benevento.

IL CHIARIMENTO

Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento a cui Bruno ha espresso parole di riconoscenza, chiarisce: «Interpreto il ringraziamento nei confronti di Confindustria Benevento come la volontà di essere il presidente di tutti e rappresentare tutte le componenti associative, essendosi conclusa la competizione elettorale. Con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, confermo la linea di coerenza rispetto al sostegno dato dal primo momento al candidato Mastroberardino». Al di là di tutto esprime soddisfazione il presidente di Confindustria Campania Luigi Traettino: «Bruno è uomo di esperienza, con una particolare attenzione rivolta al tema della formazione delle nuove generazioni. Sono convinto che questa sua sensibilità garantirà all'Ente camerale Irpinia-Sannio quella visione proiettata al futuro che consentirà di cogliere le opportunità presenti, a partire dai progetti da realizzare con i fondi del Pnrr».

LA SFIDA

Sostegno che Bruno ha ottenuto anche dalla Confcommercio che, inizialmente, aveva candidato il suo presidente al ruolo apicale.

Proprio Oreste La Stella evidenzia: «Siamo stati compatti e l'accordo con Confindustria Avellino e le principali organizzazioni, ha retto. Troppe stranezze si erano registrate negli scorsi mesi, quindi andava dato un segnale chiaro per una gestione coerente e di buon senso della nuova Camera. I candidati erano tutti rispettabili, ma nell'altro schieramento c'erano troppe posizioni incongruenti per immaginare un futuro adeguato». Di tutt'altro avviso il presidente regionale della Coldiretti Gennarino Masiello che non usa giri di parole e ringrazia Piero Mastroberardino «per essersi messo a disposizione di un progetto realizzato dalle rappresentanze di più settori produttivi e di entrambe le province, mettendo insieme agli inizi di luglio Confindustria Benevento e Avellino, Coldiretti Benevento e Avellino, Cna Benevento ed Avellino e Cia Benevento ed Avellino, a cui si sono poi aggiunti Cisl, Confcooperative, Confesercenti e Abi. Prendiamo atto che questo progetto ha dovuto lasciare spazio a chi aveva avviato con noi questo ragionamento e poi per strada si è defilato, senza dire niente, senza comunicarlo ai suoi primi interlocutori, senza argomentare le motivazioni, ma andando solo alla ricerca del diciottesimo voto. Qualcosa non è andato per il verso giusto, ma confidiamo che una spiegazione emerga. Credo nel valore di una stretta di mano, come ho fatto con il presidente Vigorito e con i presidenti delle altre associazioni di categoria, imprenditori affermati e affidabili».

Ad augurare buon lavoro a Bruno è anche il segretario di Noi di Centro Ciro Aquino: «Siamo certi che il suo impegno consentirà di far crescere ulteriormente il tessuto economico e produttivo delle aree interne della Campania».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRETTA DI MANO Piero Mastroberardino (a sinistra) e Pino Bruno

ESULTA CONFCOMMERCIO «SIAMO STATI COMPATTI E L'ACCORDO HA RETTO» STRALI DA COLDIRETTI: «QUALCUNO SI È DEFILATO SENZA DICHIARARLO»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

20-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

AVELLINO L'organismo che accorpa le competenze dell'Irpinia e del Sannio elegge l'imprenditore di Grottaminarda

Camera di Commercio, Bruno presidente

«Parlerò con tutti per capire i problemi». Il presidente Vigorito: «Confindustria Benevento leale con Mastroberardino»

DI **ANGELO GIULIANI**

AVELLINO. Alla terza votazione l'ha spuntata per 3 voti. L'imprenditore di Grottaminarda, Giuseppe Bruno, past president di Confindustria Avellino, è il primo presidente della neonata Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Un duello all'ultimo voto con il docente universitario e imprenditore del vino, Piero Mastroberardino. Il risultato finale è stato di 18 voti per Bruno, 15 per Mastroberardino. Il neo presidente della Camera di Commercio che riunisce le due province delle aree interne della Campania ha voluto ringraziare, al termine della votazione, anche Confindustria Benevento "per il supporto e per aver dimostrato di essere squadra". E proprio il numero 1 di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito ha espresso le sue congratulazioni a Bruno.

"Interpreto – ha scritto in una nota - le sue prime parole come la volontà di essere il presidente di tutti e rappresentare tutte le componenti associative".

Ma Vigorito ha anche precisato, con riferimento alla posizione di Confindustria Benevento, che l'associazione datoriale sannita ha confermato "la linea di coerenza rispetto al sostegno dato dal primo momento al candidato Mastroberardino, del quale – dice - abbiamo condiviso il programma ed il percorso".

Ora la prima missione del neo presidente Bruno sarà quella di riportare un clima di unità. "Sarò un presidente inclusivo. Adesso mettiamoci subito al lavoro per non perdere le opportunità legate al Pnrr. Sono stato chiamato da Confindustria ad accettare questa disponibilità e spero che questa vicenda non infici i rapporti personali" ha affermato con grande entusiasmo Bruno. "Non ho nulla contro Piero, ho cercato anche di dargli una mano, poi il tempo cambia a volte alcuni equilibri. Sono orgoglioso di essere stato eletto alla presidenza della Camera: cercherò di essere inclusivo nei confronti di entrambi i territori. Per me il settore agricoltura e, in particolare, la collaborazione con Piero non potrà che essere un valore aggiunto" ha aggiunto Bruno. "Bisogna ripartire un po' da tutto, senza trascurare, tuttavia, gli argomenti banali. Voglio incontrare e ascoltare tutti e 33 i consiglieri, espressione del mondo imprenditoriale di sei anni fa perché questa gestazione è durata parecchio e oggi sono mutate una serie di cose. Noi dobbiamo tenere in considerazione anche i corpi intermedi. Tutti possono dare un notevole contributo. Sono legato non solo all'Irpinia, ma anche al Sannio. Da domani saremo al lavoro sul Pnrr. Mi auguro di avere delle interlocuzioni con i livelli superiori. Il mio ruolo mi ha portato a consolidar e relazioni a prescindere dall'espressione politica del momento. Abbiamo un territorio straordinario che per me è un unicum". Mastroberardino, invece, ha preferito non rilasciare dichiarazioni. "Giusto lasciare spazio a Bruno adesso", questo l'unico commento del candidato sconfitto. Evitato il commissariamento del neonato ente camerale delle aree interne (dopo la quarta votazione sarebbe scattato inevitabilmente), a Piazza Duomo si è già proiettati al lavoro importante che andrà realizzato per sostenere le imprese nella fase della ripartenza post-pandemia.






Camera di Commercio, Bruno presidente
La discoteca, Falconi, poi la violenza sulla minorenne
Acqua, scissione Sannio-Irpinia: oggi la riunione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

21-LUG-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE MISURE DEPOTENZIATE

Decreto aiuti bis leggero Cuneo fiscale, niente tagli

Gianni Trovati — a pag. 4

Dl aiuti bis leggero, alt al taglio del cuneo

La manovra. Senza un governo pienamente in carica, programmi di finanza pubblica limitati al tendenziale senza spazi per finanziare nuovi interventi

Gli altri interventi a rischio. La crisi politica chiude la via alla riforma fiscale e ostacola il lavoro sulle nuove misure per sbloccare i crediti dei bonus edilizi

Gianni Trovati
ROMA

La crisi di governo e lo sfarinamento della maggioranza certificato dal dibattito di ieri in Senato arrivano alla vigilia di un nuovo decreto anti-rincari che ha le risorse per essere finanziato, senza bisogno dello scostamento invocato soprattutto da Lega e M5S; ma non ha ora una coalizione politica in grado di formulare le scelte cruciali. A meno di un colpo di reni di cui oggi non si vedono le premesse, quindi, la via del decreto potrebbe concentrarsi su un «piano B» limitato alla proroga degli sconti fiscali esistenti o appena scaduti come i crediti d'imposta per imprese energivore e gasivore, piccole imprese e carburanti. Perché per misure più ambiziose, come quelle chiamate a replicare gli interventi per il potere d'acquisto delle famiglie a redditi più bassi o a innalzare le soglie del bonus sociale per le bollette, serve un'intesa tutta da costruire. Senza interventi, anche gli sconti da 30,5 centesimi al litro su benzina e gasolio cadrebbero il 21 agosto.

Ma sono molto più numerosi gli inciampi determinati dal calendario di questa crisi politica di mezza estate: che oltre a far franare le prospettive delle riforme cruciali del Pnrr (come si racconta nella pagina a fianco) apre un vuoto sulla programmazione di finanza pubblica, proprio mentre la corsa dell'economia in primavera (i dati Istat arriveranno la prossima settimana) offre nuovi fondi per affrontare un autunno che si annuncia complicatissimo fra incognite energetiche, tassi in rialzo (ieri il BTp decennale rendeva come l'omologo titolo greco) e inflazione recidiva. Con la prospettiva molto concreta che senza un governo nel pieno delle sue funzioni la Nota di aggiornamento al Def di fine settembre e il programma di bilancio da inviare a Bruxelles a metà ottobre debbano limitarsi a certificare l'esistente, senza costruire gli spazi fiscali per nuovi interventi. Con la conseguenza che per la legge di bilancio, anche se si riuscirà a evitare un esercizio provvisorio non improbabile in caso di elezioni a ottobre, non sarà possibile mettere mano al taglio del cuneo fiscale su cui era iniziata la trattativa con le parti sociali. Del resto sul fisco tramontano anche le prospettive di nuovi interventi su Irpef, Irap o sulla riforma dell'Iva, scritti in una delega che ora è ferma al Senato e che anche dopo un'eventuale approvazione non potrebbe sfociare in decreti attuativi in assenza di un governo pienamente in carica.

Tra i compiti della manovra, come ha del resto ricordato ieri in Senato anche Draghi, ci sarebbe poi anche un'altra riforma delle pensioni per creare nuovi meccanismi di flessibilità in uscita senza mettere in discussione l'ancoraggio al criterio contributivo. Qualche esponente dell'opposizione ha agitato lo spauracchio di un "nuovo colpo" ai pensionati: la realtà è che senza nuove misure dal 1° gennaio tornerebbe pienamente in vigore la legge Fornero del 2011.

Fra le questioni congelate nel freezer della crisi c'è poi l'eterna partita del Superbonus. La discesa verso gli incentivi meno generosi» evocati ieri da Draghi è già scritta nell'ultima legge di bilancio, votata anche dai Cinque Stelle e dal centrodestra (ex) di governo, ma ci sarebbe da «tirar fuori dai pasticci» i titolari di crediti d'imposta bloccati. Anche per questo sarebbe utile un governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21/08/2022

SCADENZA SCONTI BENZINA
Senza interventi, anche gli sconti da 30,5 centesimi al litro su benzina e gasolio cadrebbero il 21 agosto prossimo.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I provvedimenti chiave

L'ultima agenda di Draghi diventa l'eredità delle cose da fare

Ecco i principali punti che il premier Mario Draghi ha presentato ieri mattina come Agenda del suo governo, qualora fosse andato avanti: quasi un programma aggiornato e potenziato. Dopo il dibattito al Senato, però, questi appunti sono diventati l'eredità delle cose che Draghi lascia e, in una certa misura, un indicatore dei rischi del Paese.

1

LE MISURE ECONOMICHE

Conti pubblici, aiuti senza scostamenti

La caduta del governo complica il percorso di costruzione del nuovo decreto Aiuti atteso entro i primi giorni di agosto. Le risorse ci sono, certificate dall'assestamento di bilancio che calcola 23,4 miliardi di entrate aggiuntive (18 miliardi quelle tributarie) rispetto alle previsioni del Def. Il problema è l'intesa politica sulle misure, che potrebbero quindi limitarsi alla proroga degli sconti fiscali ora scaduti per imprese energivore e gasivore, gli aiuti alle piccole aziende e un nuovo allungamento dei tagli alle accise sulla benzina. Esclusa ogni ipotesi di scostamento (prima di tutto perché le risorse ci sono).



2

EXIT STRATEGY

Superbonus, cessione crediti e riduzione 110%

Anche nell'ultimo giorno del suo governo, Mario Draghi non ha risparmiato dure critiche al Superbonus e in particolare ai meccanismi di cessione del credito. Proprio in zona Cesarini, tuttavia, il premier aveva introdotto una proposta di exit strategy: facilitare la cessione dei crediti per le migliaia di imprese che rischiano il fallimento, ma poi riduzione della «generosità del contributo». Fluidificare la cessione dei crediti per i lavori già avviati e un incentivo che potrebbe stare tra l'85 e il 90%. Questo garantirebbe anche un maggior controllo dei committenti sui costi.

3

SALARIO MINIMO

Contratti leader, sfuma l'estensione dei salari

Sul fronte lavoro sembra sfumare la norma sul salario minimo. Draghi ha sottolineato come la contrattazione collettiva è «uno dei punti di forza del nostro modello industriale, per l'estensione e la qualità delle tutele, ma non raggiunge ancora tutti i lavoratori». Dunque l'introduzione del salario minimo, in linea con la direttiva in via d'approvazione in Europa, nei piani di Draghi dovrà avvenire tenendo conto della specificità del nostro Paese per assicurare, «insieme alle parti sociali, livelli salariali dignitosi alle fasce di lavoratori più in sofferenza». La strada indicata da Draghi sembra essere quella dell'estensione in ogni settore dei trattamenti retributivi dei contratti più diffusi, considerati come minimi retributivi, piuttosto che il salario minimo legale di 9 euro proposto dal M5S. Analogamente sono a rischio anche i tavoli annunciati nell'ultimo incontro alle parti sociali su settori a rischio (Automotive, acciaio), Pnrr, legge di bilancio e precariato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

4

LAVORO

Reddito di cittadinanza, correttivi a rischio

Anche il correttivo sul reddito di cittadinanza è a rischio. Draghi ieri ha confermato quanto sostiene da tempo, ovvero che il Rdc «è una misura importante per ridurre la povertà», ma «può essere migliorato per favorire chi ha più bisogno e ridurre gli effetti negativi sul mercato del lavoro». L'intenzione è quella di introdurre correttivi alla parte relativa alle politiche attive del lavoro.

5

IL CONFRONTO CON LA UE

Per il Pnrr il rischio serio di un collasso

Senza riforma approvate entro la fine dell'anno, l'Italia rischia seriamente di non incassare le prossime rate del Pnrr e di far collassare l'intero Piano (si veda l'articolo in pagina 5).



6

CONCORRENZA

Ddl fermo al primo sì del Senato: tutto da rifare

Nel patto proposto da Draghi c'era l'impegno ad approvare il Ddl concorrenza 2021 in Parlamento prima della pausa estiva, per avere poi il tempo di emanare i decreti delegati entro l'anno come pattuito con la Ue nel Pnrr. L'obiettivo ora inevitabilmente sfuma. Ma non solo. Con le probabili elezioni anticipate il Ddl governativo, attualmente approvato solo in prima lettura al Senato, si arena e nella prossima legislatura non potrà riprendere il cammino da dove si è fermato. Andrà ripresentato un nuovo testo. Si ferma a questo punto anche il lavoro sul Ddl concorrenza 2022, che il governo avrebbe dovuto presentare in Parlamento già entro giugno. Nel suo intervento al Senato Draghi aveva rivendicato ricorda le misure del Ddl sulle concessioni balneari così come quelle sui taxi. In riferimento proprio all'articolo 10 sui tassisti, che ha fin qui bloccato il Ddl alla Camera, Draghi era stato molto netto: «Ora c'è bisogno di un sostegno convinto all'azione dell'esecutivo – non di un sostegno a proteste non autorizzate, e talvolta violente, contro la maggioranza di governo»: questo il passaggio con riferimento agli scioperi selvaggi dei tassisti e ai loro presidi davanti a Palazzo Chigi. Per lo stralcio dell'articolo si è battuta la Lega, ma anche Leu e con posizioni più sfumate Pd e Fi erano sulla stessa linea. Al netto dell'articolo 10, e di pochi emendamenti accantonati su tematiche non divisive, l'esame in commissione Attività produttive alla Camera del Ddl concorrenza era praticamente concluso.

7

PREVIDENZA

Pensioni, senza ritocchi torna la Fornero

Mario Draghi puntava a una riforma delle pensioni che garantisse meccanismi di flessibilità in uscita ma con un impianto sostenibile ancorato al sistema contributivo. L'orizzonte era quello della manovra autunnale. Nonostante la complessa evoluzione del quadro economico, secondo Draghi la riforma doveva esser fatta entro l'anno, magari prevedendo anche il prolungamento di Opzione donna e Ape sociale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Senza un ritorno secco alla riforma Fornero in versione integrale nel 2023. Un percorso al momento inevitabile dopo la conclusione a dicembre dell'esperienza annuale di Quota 102.

8

DELEGA FISCALE

A rischio la riduzione delle tasse in busta paga

A rischio anche uno degli obiettivi di medio termine indicati da Draghi: la riduzione del carico fiscale sui lavoratori, a partire dai salari più bassi, una proposta su cui concordano sindacati e imprenditori. Il premier ha sottolineato che con la scorsa legge di bilancio è stato adottato un «primo e temporaneo intervento», ed aggiunto che «dobbiamo aggiungerne un altro in tempi brevi, nei limiti consentiti dalle nostre disponibilità finanziarie». Ma senza un governo nel pieno delle proprie funzioni i documenti di finanza pubblica dovrebbero limitarsi a certificare l'esistente, senza spazi finanziari per nuovi interventi. La caduta del governo travolge tutta la delega fiscale, che oltre alla riduzione Irpef per i redditi medio-bassi prospetta il graduale superamento dell'Irap, la riforma dell'Iva e delle addizionali locali e il rilancio della lotta all'evasione. La legge delega è ferma al Senato; ma anche in caso di approvazione non avrebbe un governo in grado di definire in accordo con parlamento i decreti legislativi indispensabili all'attuazione dei principi concordati nella legge delega.

9

LA LOTTA AL COVID

Pandemia non finita, ancora molte le incognite

Draghi ha iniziato il suo intervento in aula proprio dal Covid e da quelle misure di contenimento sanitario e dalla campagna di vaccinazione che hanno consentito di «superare la fase più acuta della pandemia» ringraziando gli italiani per il «rispetto paziente» delle restrizioni e per la «straordinaria partecipazione» alle vaccinazioni. Un eredità importante, forse uno dei successi più evidenti del Governo Draghi, quello della lotta al Covid da continuare viste le molte incognite che ci sono: la pandemia non è finita e serve subito un piano per l'autunno su vaccini, quarantene, scuola e trasporti per non farsi trovare impreparati nel caso di una recrudescenza del virus e la comparsa di nuove varianti.



10

ESTERI

Armi all'Ucraina, quarto decreto in bilico

Il quarto decreto di forniture militari dall'Italia all'Ucraina aveva cominciato a prendere forma. Una lista definita non c'era ancora ma un orientamento di massima era stato definito dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Ieri ne avrebbe dovuto riferire al Copasir ma la riunione è stata sconvocata viste le comunicazioni del presidente del Consiglio. Resta una materia ad alta sensibilità politica. Se il governo dovesse rimanere solo per il disbrigo degli affari correnti, un nuovo invio di armi alla resistenza ucraina non è più così scontato.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

11

IL PIANO GAS

Rigassificatori, può riaccendersi lo scontro

Si perdono nella concitazione di questa giornata le parole nette di Draghi sulla necessità di sbloccare i rigassificatori, perno del piano per diminuire la dipendenza dalle forniture di gas della Russia. «Dobbiamo accelerare l'installazione dei rigassificatori, a Piombino e a Ravenna. Non è possibile affermare di volere la sicurezza energetica degli italiani e poi, allo stesso tempo, protestare contro queste infrastrutture». Dopo le proteste, nei giorni scorsi al ministero della Transizione ecologica è stata trovata un'intesa per il rigassificatore di Piombino, che dovrebbe entrare in servizio a primavera. L'accordo prevede che, dopo i primi tre anni in porto, Snam troverà un sito alternativo. Bisognerà capire più avanti se, cambiando gli interlocutori nel governo, l'intesa reggerà. Non ha destato le stesse proteste il progetto del rigassificatore di Ravenna, la cui entrata in servizio è prevista per il terzo trimestre del 2024. Di sicuro, le dimissioni del governo Draghi mettono ora a rischio la lunga trattativa condotta in sede europea per arrivare a un tetto per il prezzo del gas.

A cura di
Marzio Bartoloni, Carmine Fotina, Marco Ludovico, Giorgio Pogliotti, Marco Rogari, Giorgio Santilli e Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
21-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bce, sul tavolo la svolta (probabile) sui tassi In sette anni 1.200 miliardi per l'Italia

Politica monetaria

Tra acquisti di titoli e prestiti agevolati alle banche (Tltro) l'intervento supera il trilione

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Più di 1.200 miliardi: è questo l'importo mozzafiato degli interventi totali della Bce mirati all'Italia per assicurare condizioni di finanziamento favorevoli a famiglie, imprese, banche e governo tra il marzo 2015 e il giugno 2022. La Bce, negli anni dell'accomodamento monetario che finisce oggi con il primo rialzo dei tassi dal 2011, ha abbassato il costo del denaro per i Paesi nell'area dell'euro non solo tagliando i tassi ma anche intervenendo sulla curva dei rendimenti con acquisti massicci di titoli di Stato attraverso il programma standard App e il programma per l'emergenza pandemica Pepp. E con i prestiti speciali per le banche nelle operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine TLTRO.

Nel dettaglio, tra il 9 marzo 2015 e il 19 dicembre 2018 e poi ancora dal 1 novembre 2019 al 30 giugno 2022 con l'App (Asset purchase programme) e in particolare il PSPP (Public sector purchase programme) la Bce ha acquistato titoli di Stato italiani per 447 miliardi. Con il programma pandemico Pepp, la Bce ha acquistato tra il marzo 2020 e il marzo 2022 titoli di Stato italiani per 279 miliardi. In quanto alle TLTRO III, i cui rubinetti si sono aperti dal settembre 2019, la Bce non fornisce statistiche paese per paese. Stando a Giuseppe Maraffino, senior strategist e director di Barclays, le banche italiane si sono finanziate con questi prestiti a condizioni estremamente vantaggiose per 453 miliardi.

Il totale "italiano" di App, Pepp e Tltro è pari dunque a 1.180 miliardi ai quali si aggiungono piccoli ammontari tra titoli di Stato del Securities markets programme (3 miliardi), corporate bond e asset backed securities del quantitative easing.

L'Italia tuttavia non è stata, con la sua fetta da 1.200 miliardi, oggetto di particolari privilegi o attenzioni da parte della Bce. Il programma di acquisti App è stato governato dal diktat della chiave capitale, voluto fortemente da Germania e Francia. La ripartizione degli acquisti nell'App ha dovuto riflettere il peso percentuale dei Paesi membri dell'euro in base a Pil e popolazione, corrispondente alla quota nel capitale della Bce delle rispettive banche centrali dell'Eurosistema. E in effetti, le consistenze nel programma App nel settore pubblico ammontano a 666 miliardi di titoli per la Germania e 531 miliardi per la Francia contro i 447 dell'Italia. Nelle TLTRO, le banche dell'area dell'euro hanno partecipato rispettando paletti uguali per tutte, in percentuale dello stock dei prestiti idonei. Detto questo, in base a Barclays le banche tedesche hanno preso 422 miliardi, le banche francesi 487 miliardi contro i 453 delle banche italiane.

Solo gli acquisti del Pepp, nel contesto della crisi pandemica, sono stati fatti con flessibilità, "la caratteristica più importante del Pepp": gli acquisti sono stati flessibili "su quando, cosa e dove acquistiamo - dice la Bce - ossia in quale momento, che tipo di attività e in quali paesi, così possiamo concentrare i nostri acquisti in modo da preservare condizioni di finanziamento favorevoli per tutti nell'area dell'euro". La chiave capitale ha comunque mantenuto la sua importanza del Pepp: i titoli di Stato tedeschi nel portafoglio pandemico sono pari a 412 miliardi contro 299 francesi e i 279 degli italiani.

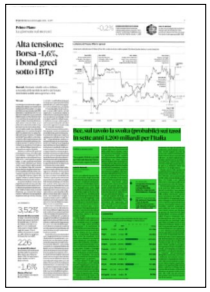
Queste sono le cifre assolute di acquisti di attività e prestiti nei lunghi anni di accomodamento monetario della Bce, non in percentuale del Pil e dello stock del debito pubblico. Per l'Italia, 1.200 miliardi hanno fatto comunque la differenza per contenere il costo del denaro.

Diversa sarà la storia, ancora tutta da scriversi, dello scudo anti-spread, il cosiddetto "meccanismo di protezione della trasmissione della politica monetaria". Questo nuovo strumento dovrebbe consentire alla Bce di acquistare in maniera chirurgica i soli titoli di Stato di uno o più Paesi presi di mira dai mercati, come è già avvenuto con il Securities markets programme usato dalla Bce sotto la guida di Jean-Claude Tricher per chiudere gli spreads dei Paesi travolti dalla crisi del debito: era senza condizionalità. Il nuovo strumento anti-frammentazione non è detto che avrà una dote, un "envelope" come App e Pepp, potrebbe non avere una scadenza prefissata, legata a una crisi. Non potendo essere un meccanismo illimitato e incondizionato, avrà i limiti posti dall'azzardo morale, garantirà la proporzionalità ed eviterà di finanziare direttamente i governi. Il nuovo strumento anti-frammentazione chiuderà gli spread eccessivi (che non riflettono i fondamentali) solo per Paesi che hanno debiti pubblici sostenibili, che rispettano il Patto di stabilità e crescita, che soddisfano le richieste del PNRR. Lo scudo anti-spread sarà "separato" dall'orientamento della politica monetaria, potrà essere utilizzato nel contesto di accomodamento o inasprimento monetario. Sarà uno strumento evergreen, per tutte le stagioni, a metà strada tra le OMT generate dalla crisi del debito e dell'euro e il Pepp nato in risposta alla pandemia. La Bce potrà difendere con questo scudo un solo Stato alla volta: ma per nessuno Stato sarà un vanto ricercare questo tipo di attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ACQUISTI
I programmi di acquisti erano soggetti a proporzionalità: la Bce ha comprato più titoli tedeschi e francesi

PRESTITI ALLE BANCHE
Più uniformi i fondi delle Tltro: le banche tedesche hanno preso 422 miliardi, le francesi 487 e le italiane 453



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'azione Bce

Titoli di Stato acquistati da Bce nell'ambito del Qe (App) e del programma di acquisti pandemici (Pepp). *In milioni di euro*

	APP	PEPP	TOTALE
Austria	77.504	44.280	**121.784**
Belgio	94.970	57.052	**152.022**
Germania	666.639	412.492	**1.079.131**
Spagna	315.066	190.463	**505.529**
Finlandia	43.617	26.918	**70.535**
Francia	531.309	298.979	**830.288**
Irlanda	42.418	25.832	**68.250**
ITALIA	**447.979**	**279.302**	**727.281**
Olanda	132.716	86.124	**218.840**
Portogallo	54.982	34.802	**89.784**

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

21-LUG-2022
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bruxelles: tagli del 15% al gas Ma serve il via libera dei Paesi

Emergenza energia

Riduzione volontaria tra agosto e marzo 2023 Trattativa complicata

Preoccupata da una ormai "probabile" interruzione delle forniture di gas russo, in piena guerra ucraina, la Commissione europea ha proposto ieri ai Paesi membri una diminuzione volontaria del consumo di gas del 15%. La riduzione (che porebbe diventare obbligatoria in caso di necessità) andrebbe messa in pratica tra il 1° agosto 2022 e il 31 marzo 2023. Il provvedimento deve ora essere approvato dal Consiglio e le trattative si preannunciano accese, tanto più che il settore industriale teme una frammentazione del mercato unico.

Beda Romano —*a pag. 8*

Bruxelles: tagli del 15% al gas Ma serve il via libera dei Paesi

La proposta della Commissione. Riduzione inizialmente volontaria da attuare tra agosto e marzo 2023. Il provvedimento deve passare in Consiglio a maggioranza qualificata, trattative complesse

L'industria teme la riduzione forzata della produzione e la frammentazione del mercato unico

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Preoccupata da una ormai "probabile" interruzione delle forniture di gas russo, in piena guerra ucraina, la Commissione europea ha proposto ieri ai Paesi membri una diminuzione volontaria del consumo di gas del 15%. La riduzione andrebbe messa in pratica tra il 1° agosto 2022 e il 31 marzo 2023. Il provvedimento deve ora essere approvato dal Consiglio e le trattative si preannunciano accese, tanto più che il settore industriale teme una frammentazione del mercato unico.

«La Russia sta usando il gas come arma. Se ci sarà un blocco totale, l'Europa dovrà essere pronta«, ha detto in una conferenza stampa la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Ha aggiunto Thierry Breton, il commissario all'industria: «Sostituzione, solidarietà e sobrietà: queste sono le tre 'S' per prepararsi a un inverno senza gas russo». Il testo normativo, che prenderebbe la forma di un regolamento del Consiglio, dovrà essere approvato alla maggioranza qualificata dei Ventisette.

Secondo l'esecutivo comunitario, l'obiettivo del 15% sarà «volontario, in un primo momento». Se dovesse emergere un divario tra la domanda e l'offerta, la proposta prevede la possibilità di imporre «riduzioni obbligatorie a tutti gli Stati membri», su decisione di Bruxelles, sentito il Consiglio. La quota del 15% (da applicarsi al consumo medio degli ultimi 5 anni), pari per l'Italia a 8,3 miliardi di metri cubi, andrebbe utilizzata anche nel regime vincolante.

Parlando a Bruxelles, la signora von der Leyen ha precisato di ritenere il parametro «il più semplice, il più trasparente, il più equilibrato» possibile. Da Berlino, il ministro dell'Economia Robert Habeck ha accolto con favore la proposta brussellese: «La solidarietà europea è più importante che mai in questi tempi. Dobbiamo collaborare più strettamente per poter agire meglió insieme nelle situazioni di crisi del gas"»

Una prima discussione tra i Ventisette si è tenuta ieri. Dubbi e pareri contrari, tra gli altri della Spagna, sono emersi sull'ammontare della riduzione e sull'ipotesi che lo stato di allerta, tale da far scattare tagli obbligatori dei consumi, sia deciso dalla Commissione, e non dal Consiglio. In particolare, l'Italia, che ha già fatto molto per risparmiare energia, ritiene l'obiettivo del 15% troppo elevato. Il provvedimento sarà discusso tra diplomatici nei prossimi giorni, e poi dai ministri dell'Energia il 26 luglio.

Per aiutare i governi a raggiungere il più facilmente possibile la riduzione dei consumi, Bruxelles ha proposto ai Ventisette una serie di criteri per selezionare a livello di Paese i settori da salvaguardare: «Lo scopo è di tutelare l'approvvigionamento delle famiglie e delle utenze cruciali come gli ospedali, ma anche i settori industriali che sono decisivi per la fornitura di prodotti e servizi essenziali per l'economia».

I criteri messi a punto dalla Commissione sono i seguenti: la criticità sociale dei singoli settori – spiccano in prima battuta la salute, l'alimentazione, la sicurezza, le raffinerie e la difesa; la partecipazione o meno dei diversi settori alle catene di approvvigionamento transfrontaliere; gli eventuali danni agli impianti nel caso di interruzione dell'attività; la possibilità di ridurre l'uso di gas o di sostituire quest'ultimo con altre fonti energetiche (si veda Il Sole 24 Ore di martedì).

In un contesto pressoché di econo-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mia di guerra, Business Europe ha messo in guardia ieri contro «la riduzione forzata della produzione» che «avrebbe effetti economici disastrosi». Più in generale, il mondo imprenditoriale teme che l'accesso paritario al mercato (in inglese, il level playing field) venga meno, poiché ciascun Paese potrà scegliere come raggiungere l'obiettivo di risparmio, creando differenze concorrenziali tra Stati. Infine, ritiene ci sia il rischio di mettere a repentaglio le catene di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE

Deroghe sugli aiuti di Stato estese anche alle rinnovabili

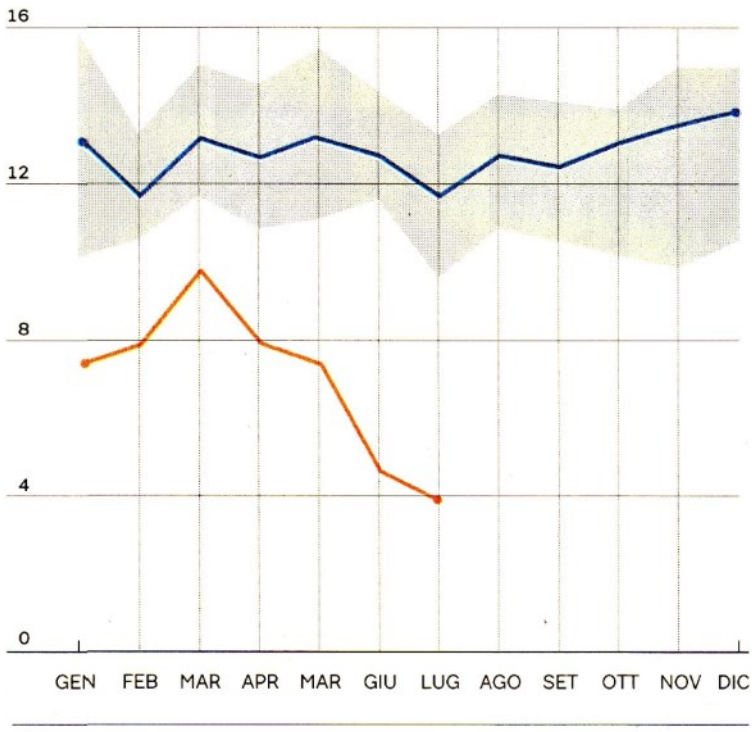
Per aiutare i Paesi a diversificare le fonti energetiche, abbandonare i combustibili fossili e anche risparmiare sui consumi, la Commissione Ue ha annunciato ieri nuovi emendamenti alle regole sugli aiuti di Stato nell'ambito del quadro temporaneo deciso in marzo sulla scia dello scoppio della guerra in Ucraina. In buona sostanza, Bruxelles vuole promuovere l'uso delle fonti rinnovabili e facilitare la decarbonizzazione dei processi industriali. Da ora in poi, i Paesi membri potranno istituire regimi per gli investimenti nelle energie rinnovabili, l'idrogeno rinnovabile, il biogas, il bio-metano e lo stoccaggio, con procedure di gara semplificate che possono essere attuate rapidamente, pur prevedendo sufficienti garanzie per proteggere la parità di condizioni di accesso al mercato. Per accelerare la diversificazione delle forniture, i governi potranno sostenere gli investimenti in modo da abbandonare gradualmente i combustibili fossili.
Inoltre, l'emendamento rende possibile caso per caso e a precise condizioni sostenere le imprese colpite da riduzioni obbligatorie o volontarie del gas, oppure impegnate nello stoccaggio di gas (oggi al 64%) o nel passaggio temporaneo a combustibili fossili più inquinanti, purché siano compiuti sforzi per l'efficienza energetica. Potranno essere aiutate anche le aziende costrette a contratti di assicurazione o riassicurazione perché trasportano merci da e verso l'Ucraina.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riduzione dei flussi di gas russo all'Europa

Miliardi di metri cubi al mese



Fonte: Commissione Ue

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Parola d'ordine solidarietà.
La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante la conferenza stampa di ieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

21-LUG-2022
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Effetto crisi su Stellantis Un anno in più di solidarietà per Melfi

Automotive

di **Andrea Rinaldi**

Una modifica al Jobs Act salva gli operai Stellantis di Melfi e allunga gli ammortizzatori sociali fino all'arrivo delle nuove produzioni elettriche programmate da Carlos Tavares. La crisi dei semiconduttori è quasi un anno che sta fiaccando lo stabilimento lucano, costringendo il gruppo automobilistico a continue fermate della fabbrica e, di conseguenza, a usufruire degli ammortizzatori sociali alternando solidarietà e cassa integrazione per garantire il numero minimo di lavoratori per mandare avanti l'impianto.

Ieri i sindacati Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr hanno siglato al Ministero del Lavoro l'accordo che prevede dal 7 agosto un contratto di solidarietà in deroga della durata di un anno: «Si utilizza una modifica del testo originario del Jobs Act che consente di andare oltre il limite di tre anni» nel quinquennio mobile, spiegano i sindacati dei metalmeccanici. Nello specifico la norma che consente di aggiungere un anno di solidarietà è quella che individua i criteri di «rilevanza nazionale e iniziative di investimenti» per l'azienda in difficoltà. La fabbrica potentina dove 6.700 tute blu assemblano 500X, Jeep Renegade e Compass nel 2021 ha visto scendere la produzione del 28,8% a 163.646 vetture mentre nel primo semestre il calo è continuato con un -17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a -19.216 unità: è l'unico impianto Stellantis che segna una perdita in rapporto al 2021.

Nell'occasione, aggiungono i sindacati, «Stellantis ha riconfermato il piano industriale definito nell'accordo del 25 giugno 2021 che prevede la produzione nel sito lucano, a partire dal 2024, di quattro vetture full electric e soprattutto ha confermato che lo stabilimento non ha esuberi strutturali, bensì legati alla nota crisi di approvvigionamento dei semiconduttori».

Per le sigle sindacali con questa firma si garantiscono salario e prospettive future: «Abbiamo di nuovo ottenuto la garanzia a maturazione dei ratei degli istituti indiretti per tutti i lavoratori durante il periodo coperto dall'ammortizzatore sociale anche nei momenti di fermo totale, una rotazione equa in base alla fungibilità delle mansioni, una verifica mensile dell'andamento del piano e si prevede la possibilità di un percorso formativo durante la cassa integrazione, che sarà oggetto di un confronto tra le parti affinché si stabiliscano le modalità di realizzazione e per cui abbiamo chiesto un sostegno alla Regione Basilicata».

Ad ogni modo, concludono i sindacati «è indispensabile un piano di supporto all'automotive da parte del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



CORRIERE DELLA SERA

21-LUG-2022
da pag. 35 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rialzo dei tassi e scudo anti-spread Per la Bce è il giorno della svolta

Verso un aumento tra lo 0,25% e lo 0,5%. Le misure anti frammentazione e il caso Italia

Il faro dei mercati è puntato oggi su Francoforte, dove la Banca centrale europea annuncerà — è la scommessa unanime degli operatori — il primo aumento del costo del denaro in più di un decennio. Due aspetti saranno al centro dell'appuntamento della Bce, tra consiglio direttivo e conferenza stampa: il rialzo dei tassi di interesse e i dettagli dello scudo anti-spread. Con un inevitabile sguardo all'Italia e agli sviluppi della crisi politica, che ieri è stata accompagnata da una nuova impennata dello spread Btp-Bund: ora è sopra 220 punti, come il differenziale greco. I mercati peseranno quindi ogni singola parola della presidente Christine Lagarde per confermare o smentire le proprie attese.

Primo punto: i tassi. Le ipotesi più accreditate prevedono un rialzo dello 0,25%, in linea con le indicazioni fornite in precedenza da Lagarde. Tuttavia, con l'inflazione dell'8,6% a giugno (anno su anno) nell'Eurozona, alcuni analisti propendono per un aumento più deciso di 50 punti base. In ogni caso, i mercati già scommettono su un rialzo dello 0,50% per settembre (ora i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principale sono a zero, quelli sui depositi presso la banca centrale a -0,50%). Se l'inflazione gioca a favore dei falchi, i continui tagli alle stime del Pil portano invece acqua al mulino delle colombe, assieme alla ridotta fiducia dei consumatori e all'elevata incertezza sul futuro dell'approvvigionamento energetico per la guerra in Ucraina.

Secondo punto: il nuovo strumento anti-frammentazione. È il cosiddetto Transmission protection mechanism, vale a dire lo scudo anti-spread. Anche se uno strumento completo non è prevedibilmente ancora operativo, è molto probabile che Lagarde fornisca nuovi dettagli. Tra gli operatori si fa strada l'idea che uno sfondamento degli spread intorno a quota 400 rappresenti la soglia critica che potrebbe far scattare lo scudo. Il caso Italia rende però più spinosa una soluzione di compromesso sul «backstop»: c'è il rischio che risulti annacquato da tante condizionalità, diventando poco tempestivo. Lagarde dovrà trovare una quadra tra le posizioni dei Paesi del Nord — rigoristi — e di quelli del Sud, molti dei quali — come l'Italia — hanno un alto debito pubblico già in passato preso di mira dalla speculazione internazionale. La numero uno della Bce dovrà poi, durante la conferenza stampa, inviare un messaggio rassicurante sulla determinazione ad agire per scongiurare shock e fenomeni di frammentazione. Una delusione potrebbe mettere in allerta i mercati e aprire varchi nel «muro» e nella sua capacità di stabilizzare gli squilibri della periferia dell'Eurozona.

Resta comunque il fatto che l'inflazione dell'area euro in un anno è più che quadruplicata, dall'1,9% all'8,6%. A incidere di più è sempre la componente energetica e lo scenario di razionamento del gas, mentre la guerra si prolunga e ha cancellato le speranze che la spirale rialzista dei prezzi sia «transitoria», come più volte assicurato in passato da diverse banche centrali. Ieri le Borse europee hanno chiuso negative, con Piazza Affari che ha segnato il risultato peggiore tra i principali listini, condizionata dalle fibrillazioni politiche. L'indice Ftse Mib di Milano è sceso dell'1,60%, il Ftse 100 di Londra ha ceduto lo 0,41%, a Parigi il Cac40 ha perso lo 0,27% e a Francoforte il Dax ha chiuso a -0,21%.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Christine Lagarde, presidente della Bce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



CORRIERE DELLA SERA

21-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Adesso parlerà Mattarella Il Colle pronto al voto subito

Al Quirinale Fico e Casellati, ma non ci saranno consultazioni Verso lo scioglimento, urne il 25 settembre o il 2 ottobre

7 anni e sei mesi
È il tempo da cui Sergio Mattarella è presidente della Repubblica

di **Marzio Breda**

Perché Draghi dovrebbe salire al Quirinale a dimettersi? Ha appena ottenuto la fiducia del Senato, dunque non ha alcun obbligo di dimettersi... Fingevano una paradossale indifferenza, certi esegeti di Mattarella che ieri sera tentavano di smorzare l'impatto della surrettizia «promozione» del governo a Palazzo Madama. È vero, l'agenda parlamentare di oggi prevede la possibilità di un secondo round del premier a Montecitorio, alle 9. Ma ormai ci si aspetta che usi quell'appuntamento solo per ribadire la propria rinuncia, per poi confermarla al capo dello Stato.

Dimissioni irrevocabili, stavolta, dopo la grottesca giornata di ieri, che ha offerto ai cittadini un test del livello di irresponsabile ambiguità di alcuni partiti. Quelli che, dai 5 Stelle al centrodestra, non hanno avuto il coraggio di cacciare Draghi, pur volendolo perché già preda di convulsioni pre-elettorali, e hanno fatto perciò ricorso a dei bizantinismi procedurali di un livello davvero infimo. Uno «spettacolo» che gli italiani hanno seguito in diretta tv, come ha fatto pure il presidente della Repubblica. Sconcertato per quel che andava in onda e veniva rilanciato nel mondo.

Eppure ce l'aveva messa tutta, Mattarella, per evitare che la legislatura fosse chiusa in questa maniera traumatica, mentre il Paese è ancora stretto dalle emergenze. Aveva convinto Draghi a congelare l'addio, giovedì scorso, anche se lo aveva visto molto determinato e pessimista. Sperava in un ripensamento che c'è stato, da parte del premier. Adesso, dopo che la prova per un «nuovo patto» è andata male, qualcuno incolpa il capo dell'esecutivo d'aver usato parole troppo ruvide. Per esempio verso la Lega, quando ha toccato i temi del catasto, della concorrenza, della giustizia, della guerra russa in Ucraina. Ma anche verso i 5 Stelle, quando è sbottato sugli errori del reddito di cittadinanza e del Superbonus.

Avrebbe parlato in modo diverso, Mattarella? Difficile, data la posta in gioco. Come è difficile credere che avrebbe sopportato con la leggerezza di un sorriso la sortita del capogruppo leghista, Massimiliano Romeo, preambolo dello strappo salviniano.

Per Draghi presiedere il governo era diventato come il supplizio di Sisifo, e l'aveva spiegato al capo dello Stato. L'uomo del mito — si sa — era condannato a portare verso la cima di un monte un macigno che gli sfuggiva sempre, rotolando verso la valle, e il suo destino era di ricominciare ogni volta l'inutile fatica. Fuor di metafora: guidare Palazzo Chigi nelle condizioni in cui si trova la politica adesso è un'impresa tale da richiedere enormi sforzi che da mesi non producono (o quasi) risultati. Ecco perché mollava.

Il presidente lo aveva bloccato, rinviandolo alle Camere sia per ragioni di trasparenza (le crisi vanno «parlamentarizzate») sia per una estrema speranza. Frustrata. Quando si è aperto il confronto al Senato, lo ha seguito con una inquietudine che a ogni passaggio cresceva. Al punto da cercar di vederci chiaro lui stesso, a metà giornata, dopo aver assistito all'ultima evoluzione di un centrodestra pronto a sfilarsi e che perciò cavalcava senza ritegno la pochezza dei 5 Stelle. Ha alzato il telefono e ha chiamato Salvini e Berlusconi, per sentire i loro orientamenti. Entrambi gli hanno letto il comunicato concertato insieme, con richiesta di un esecutivo di discontinuità. Vale a dire un Draghi 2, senza i grillini, con un diverso programma e con un rinnovo della squadra di ministri. Una strada impraticabile, per il premier. Infatti, una cosa era per lui saggiare il perimetro della maggioranza che poteva uscire da Palazzo Madama, altra cosa imbarcarsi in un negoziato al ribasso rispetto alle urgenze del Paese.

Mattarella si è limitato ad ascoltare i suoi interlocutori (ce ne sono stati anche altri), limitandosi a prendere atto di quanto sentiva. E senza esercitare pressioni. È come se si fosse portato avanti con il lavoro, insomma, accelerando la pratica di una crisi che, giunti ormai a fine legislatura, non contempla nessun piano B. Cioè nessuna possibilità diversa dallo scioglimento immediato, per votare il 25 settembre o il 2 ottobre. Ne discuterà oggi con i presidenti delle Camere. E non rinuncerà a far sapere agli italiani come la pensa lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1739

I prossimi passi

1 L'iter dopo le dimissioni

Dopo le dimissioni di Draghi, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella non procederà alle consultazioni con capigruppo e leader di partito per individuare un possibile nuovo premier

2 Si sciolgono le Camere

Una volta sentiti i presidenti di Camera e Senato, Mattarella procederà allo scioglimento anticipato delle Camere, i cui poteri verranno prorogati fino alle elezioni

3 Si torna al voto: i tempi e le date

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro 70 giorni dalla fine delle precedenti: le due date utili per il ritorno alle urne sono il 25 settembre o (più facilmente) il 2 ottobre



Al Colle Sergio Mattarella, 80 anni, presidente della Repubblica, giovedì scorso ha respinto le dimissioni di Draghi e lo ha rimandato alle Camere per le comunicazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1980 - T.1739

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 100312 Diffusione: 103173 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Università, migliora qualità della ricerca

Migliora la qualità della ricerca prodotta dalle università e dagli istituti di ricerca italiani, soprattutto grazie al contributo decisivo dei giovani, mentre cresce l'impegno nelle attività di divulgazione e trasferimento tecnologico per restituire i frutti della ricerca alla società. Lo evidenzia il rapporto finale della Valutazione della Qualità della Ricerca (Vqr) 2015-2019, presentato dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Anvur). I risultati della valutazione non rappresentano una "pagella", ma uno strumento che permetterà di definire le politiche e gli investimenti per il futuro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601


Una passeggiata nello spazio
Samantha la prima d'Europa
Il Covid rallenta ma l'Oms non si fida

21-LUG-2022
da pag. 35 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20317 Diffusione: 17300 Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Da Bruxelles ok a 700 mln per l'export

DI LUIGI CHIARELLO

Semaforo verde da Bruxelles a un regime di aiuti italiano da 700 mln di euro di euro, che potranno essere erogati in favore delle piccole e medie imprese e delle società quotate a media capitalizzazione, con meno di 1500 dipendenti (midcap), che hanno subito ripercussioni conseguenti al conflitto generato dalla invasione russa dell'Ucraina. Potranno beneficiarne le attività operanti in ogni settore, ad eccezione di chi opera nella produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca, dell'acquacoltura, del settore bancario e finanziario. Va detto, però, che la misura varata ieri dalla commissione Ue arriva dopo il via libera Ue a due regimi a sostegno per i settori agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura approvati rispettivamente il 18 maggio e il 22 giugno 2022.

Tornando al nuovo regime di aiuti, nella sostanza si tratta di prestiti a tasso zero concedibili fino a 1,5 milioni di euro con un'eventuale quota a fondo perduto fino al 40% dell'intero importo, cioè fino a un massimo di 400mila euro a impresa. Si tratta, cioè, degli incentivi per cui le aziende hanno iniziato a presentare domanda a Simest dallo scorso 12 luglio ed entro il prossimo 31 ottobre)si veda da ultimo *ItaliaOggi* del 29/6/2022). Per potervi accedere, le imprese devono aver realizzato, durante gli esercizi 2019, 2020 e 2021, almeno il 20% del proprio fatturato attraverso esportazioni verso l'Ucraina, la Federazione Russa o la Bielorussia. E, al contempo, prevedono una contrazione di tale parte del proprio fatturato di almeno il 20% per l'anno fiscale 2022. Il contributo sarà concesso entro fine anno.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1622


Fino a 500mila euro a impresa

ItaliaOggi
21-LUG-2022
da pag. 34 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20317 Diffusione: 17300 Lettori: 73000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

I chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate in tema 110% e società, tra interpelli e circolari

Superbonus precluso per il socio

No alla detrazione se la Srl è proprietaria dell'immobile

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Niente superbonus al socio della società proprietaria dell'immobile concesso allo stesso in godimento. Fruizione del 110% possibile, invece, per l'immobile concesso in locazione a soggetto terzo o al socio di società semplici, siano esse immobiliari di godimento o agricole, ma in tale ultimo caso con esclusivo riferimento alle unità rurali abitative.

Queste le indicazioni fornite dall'Agenzia delle entrate con alcuni recenti interpelli ma, soprattutto, con il più recente documento di prassi (circ. 23/E/2022) sul tema della fruizione della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020.

Si ricorda, innanzitutto, che, in linea di principio, le spese relative agli interventi edilizi possono fruire delle detrazioni fiscali non soltanto quando le dette spese sono sostenute dal proprietario dell'immobile ma anche quando sono sostenute da un semplice detentore, in possesso di un titolo legittimo (comodato, locazione, diritti reali e altro) fermo restando che, in tal caso, si rende necessario ottenere il consenso scritto del proprietario per l'esecuzione degli interventi agevolati.

L'Agenzia delle entrate, con il recente documento di prassi, ha confermato tale impostazione (circ. 23/E/2022), anche con riferimento alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 ma, contestualmente, ha fornito alcuni chiarimenti, a dir poco singolari, enunciando una discriminazione di fatto, tra soggetti analoghi.

Nella circolare indicata (§ 1.1) l'agenzia ha precisato, innanzitutto, che nel caso di un detentore-socio della società proprietaria dell'immobile che glielo concede in locazione o in comodato, non è possibile fruire della detrazione del 110%, anche nel caso in cui il detentore sia un soggetto richiamato dal comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020, l'unità immobiliare sia residenziale, quindi immobile patrimoniale della società, e costituisca nel contempo l'oggetto dell'attività imprenditoriale.

Il tema, peraltro, è stato affrontato anche in una recente risposta a un interpello (risposta n. 380/2022) con il quale la stessa agenzia ha ribadito che, ai fini dell'accesso al 110%, in linea di principio e in applicazione di un criterio oggettivo, teso a valorizzare l'utilizzo effettivo dell'immobile oggetto degli interventi agevolabili, non rileva che l'immobile, detenuto dal conduttore o dal comodatario persona fisica al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, sia di proprietà di un soggetto escluso dalla predetta detrazione quale, ad esempio, una società ma ha altresì precisato che il superbonus non è fruibile dal socio di una società, dedita all'attività commerciale, il quale sostenga le spese per interventi effettuati su immobili residenziali di proprietà della citata società e che costituiscono beni relativi all'impresa, ancorché tale socio sia detentore dell'immobile oggetto degli interventi in ragione di un contratto di locazione o di comodato o ad altro titolo.

Il documento di prassi richiamato (circ. 23/E/2022), al contrario, riconosce la fruibilità del 110% al socio persona fisica di una società semplice (immobiliare di godimento) che detiene, al di fuori dell'esercizio di impresa, arte o professione, l'immobile della società in forza di un contratto di locazione o comodato, presumibilmente, perché questa tipologia di soggetto collettivo non può esercitare un'attività commerciale e i relativi immobili non possono dunque costituire beni relativi all'impresa; quanto appena indicato si estende anche alle persone fisiche che detengono immobili di società semplici agricole (anche se soci della società), purché le spese siano sostenute su fabbricati rurali a uso abitativo, di cui al comma 3, dell'art. 9 del dl 557/1993 e, pertanto, diversi dagli immobili rurali strumentali, di cui al successivo comma 3-bis.

Di conseguenza, appare chiara la discriminazione tra un socio persona fisica che esegue gli interventi su un immobile di proprietà della società di cui lui detiene una partecipazione e una persona fisica, non socio, che può fruire anche del 110% per i lavori eseguiti su una unità immobiliare di proprietà di una società commerciale, di cui lui non possiede alcuna partecipazione.

L'Agenzia delle entrate, infine, precisa ulteriormente che, proprio in applicazione del criterio oggettivo indicato in precedenza, indipendentemente dal rapporto giuridico che lega l'utilizzatore all'unità immobiliare (proprietà, comodatario o locatario), la detrazione del 110% non spetta al proprietario persona fisica di un immobile residenziale affittato da una società che lo utilizza per l'esercizio della propria attività.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1622

